

# Sono come tu mi vuoi

di Christian Raimo



fotografia di Valerio Corvelli

**I**o sono specializzata in, che non riesco a capire se sia una qualifica che effettivamente vale nel mercato del lavoro ma, avendo cominciato a lavorare che avevo neanche, non mi posso lamentare del fatto che oggi a distanza di, la mia formazione è stata comunque articolata, piena di esperienze di tutti i tipi, come per esempio; ma dovendo ripercorrere dall'inizio il mio curriculum e lavorativo e formativo, dato che le due cose si sono intrecciate molto di più di quanto prevedessi e in molti casi hanno combaciato, devo ritornare al momento in cui. A quel tempo già frequentavo da un anno un corso regionale per diventare, mi alzavo tutte le mattine per andare da casa mia fino a, che si trovava dall'altra parte della, e già allora, mi ricordo, mentre studiavo, tenevo una copia di, proprio lì accanto, e sottolineavo tutti i giorni i vari annunci per; inoltre mi ero iscritta alle liste dell'ufficio di collocamento qui, nella provincia di, chiedendomi quale fosse l'iter burocratico migliore, più utile, in modo da ottenere; ma indipendentemente dal mio impegno profuso a cercare lavoro, successe che mentre mi barcamenavo tra tutte queste varie pratiche, un giorno mi imbattei in un annuncio che diceva «Cercasi personale per»: così, senza troppo pensarci, contattai il numero e mi presentai al colloquio: ed ecco arrivare il mio primo lavoro, firmai un contratto come, contratto che prevedeva. Questi che mi avevano preso erano una specie di società che si occupava di, anche se – c'è da dirlo – io non lavoravo strettamente alle loro dipendenze, il mio impiego praticamente consisteva nel, secondo il piano che mi avevano assegnato; all'inizio con loro – non proprio come avevamo pattuito – venivo occupata per non più di, il che, contando le giornate, voleva dire totalizzare un misero monte ore di; e quindi dopo varie settimane in cui, nonostante l'insistenza delle mie varie richieste, non avevo ricevuto risposta, mi decisi a parlare con il: se mi aumentavano le ore bene, altrimenti. Ma mi spiegarono che se avessi voluto, avrei dovuto acquisire formazione in un altro modo, per esem-

pio frequentando un, oppure essere assunta ma con un contratto del tipo, che oggi però loro non facevano più; e poi, senza che lo potessi prevedere, nel giro di un po' di mesi comunque, sempre lì da loro, dovetti accettare di trasformarmi in. Questo, per come me lo spiegarono, avveniva a causa di quelle multinazionali che operavano e offrivano servizi all'interno della: e così ricominciai a lavorare ammonticchiando un quantitativo mensile di, che andavano da un minimo di fino al massimo di, a seconda del periodo dell'anno. Ma all'inizio del mese successivo, quando stavo cominciando bene o male ad abituarci al mio ritmo giornaliero, mi arrivò all'improvviso una lettera da parte della, che mi spiegava che – causa minori investimenti da parte delle diverse aziende e il conseguente rischio di perdita di competitività delle tariffe – loro non erano più in grado di garantire ai lavoratori la continuità del rapporto di lavoro: in sostanza. Ci rimasi male, e provai a trattare con loro, ma senza; e alla fine dovetti accettare le loro condizioni anche perché, e l'unica cosa che riuscii a ottenere fu («Ma», mi dissero, «mi raccomando non dirlo agli altri»). Tra una cosa e l'altra, stringendo i denti, riuscii comunque a resistere fino a, quando, preso atto di non poter più tollerare la situazione in cui, scoppiai e decisi di mollare e di comunicare allo: ne discutemmo un po', ma la mia decisione non li sorprese, mi fecero un discorso che mi sembrò un po' standardizzato sulle potenzialità e sulla determinazione e infine mi dissero che secondo loro io ero una persona, e per questo pensando al futuro sarei dovuta essere più. Mi sbrigliai a portare il curriculum alle agenzie interinali, scegliendo soprattutto quelle che; anche se dal momento in cui ti rivolgi a loro, devi in un modo o nell'altro acconsentire a tutte le occupazioni che ti offrono, anche se non le sai svolgere, devi essere sempre condiscendente e disponibile, e devi soprattutto essere propenso a spostarti da un posto all'altro, a ridefinire il tuo ruolo con grande agilità come stagista o come, a seconda dell'ambiente in cui vieni collocato, ma

quel che a me capitava sempre più spesso è che quando cominciavo a impratichirmi con un lavoro mi ritrovavo che, e di punto in bianco ero di nuovo nella condizione di aspettare un'altra occupazione, che magari non arrivava subito, e così in quel lasso di tempo, tra un lavoro e l'altro, la maggior parte del tempo la passavo a. Il primo anno ho cambiato fino a, con uno stress indicibile: ogni volta mi trovavo di fronte a capi diversi, colleghi nuovi, contesti lavorativi diversi, e dovevo adeguarmi, stare attenta non mostrare troppo i lati più eccessivi del mio carattere, perché magari bastava una telefonata per ritrovarti, o peggio senza un'altra minima possibilità di essere richiamati per. Quando mi stufai di questa situazione, lasciai tutto e trovai lavoro in un, dove facevo di tutto, venendo pagata in nero: un posto dove, a dir la verità – me ne accorsi dopo poco – mi sentivo sfruttata più che in qualsiasi altro posto dove, e anche lì riflettei se per caso fossi io ad avere tendenze masochistiche che mi spingevano sempre a trovare impieghi che non mi soddisfacevano, e così in definitiva – se dovevo fare un consuntivo – avevo sempre pressoché accettato le proposte di lavoro che mi avevano offerto, ma mi ero sentita sempre praticamente un'estranea, e così avevo considerato: forse questo è un falso problema, perché sul lavoro non dovrei sentirmi estranea? forse proprio semplicemente lavorare vuol dire sentirsi estranei. Attualmente sono disoccupata, anche se mi capita ogni tanto di lavorare nei, dove me ne accadono di tutti i colori, dalla tipa che mi manda via perché io, a quella che per risparmiare qualche euro sulla mia paga mi sostituisce con un'altra tipa che rispetto a me; e nel frattempo, nel resto del tempo della mia vita, in quello che almeno posso decidere di gestire come voglio io, o almeno mi illudo di farlo, diciamo che sto cercando di, e almeno per adesso ho deciso questo: di staccare la spina, e che per un tot di ore al giorno, non ci sono per nessuno, faccio finta di non esistere, e se qualcuno mi vuole, deve venire qui, lui a cercarmi, a dirmi cosa sono. ■